

Chiesa | diocesi | anno della famiglia

Famiglia, luogo per crescere nell'amore

L'amore nel matrimonio Giorgia, Manuel e le loro quattro figlie raccontano come la famiglia è la loro palestra quotidiana per allenarsi nella carità. Continua il percorso – condiviso da ufficio di Pastorale della famiglia e *Difesa* – per approfondire l'*Amoris laetitia* nell'anno che papa Francesco ha voluto dedicare alla famiglia. Giorgia e Manuel riflettono a partire dal capitolo 4 dell'esortazione apostolica

La carità... tutto può: da ripetersi ogni giorno

**Giorgia Lago
e Manuel Orsetti**

Quando ci siamo incamminati nel sentiero del fidanzamento per arrivare al matrimonio ed entrare nel progetto di famiglia abbiamo scoperto che senza l'amore avremmo fatto ben poca strada. Di che amore parliamo? Di quello sapientemente descritto da san Paolo nella prima lettera ai Corinzi: l'apostolo fornisce un quadro chiaro delle caratteristiche che contraddistinguono l'amore/la carità. Ora, vogliamo essere sinceri, dalla teoria alla pratica il passaggio non è così semplice! Ma noi sposi siamo in un certo senso privilegiati perché il Signore ha pensato per noi un luogo adeguato per crescere in questa virtù: la famiglia. Ebbene sì, la famiglia è la nostra palestra per allenarci alla carità! Ma ora veniamo alla vita di tutti i giorni in casa Orsetti.

«La carità è paziente». Nella testa di ciascuno di noi esistono delle idee di relazione idilliaca e di persona perfetta che non coincidono con quelle di chi ci sta accanto. Il rischio che corriamo è quello di negare all'altro il diritto di vivere su

questa terra insieme a noi così com'è perché, così com'è, ci irrita e ci infastidisce. Quante volte io, Giorgia, pretendo che Manuel sia il marito che mi ero immaginata e che le mie figlie siano le bambine docili e ubbidienti che avevo sempre sognato? E quando la fantasia si scontra con la realtà si entra nel tunnel dell'insoddisfazione e della frustrazione dove si inacidisce e la pazienza scarseggia.

«La carità è benevola». In casa nostra, essendo in tanti, ciascuno di noi tende a "donarsi" e a servire l'altro senza perdere troppo sé stesso: così facendo ci sembra di preservare la nostra identità.

«La carità non è invidiosa». Provate a dire a una delle quattro sorelle che tutti hanno diritto alla felicità. Ciascuna saprebbe fare un elenco dettagliato di tutto ciò che le è stato negato per rendere felice un'altra sorella e saprebbe anche descrivere magistralmente il concetto di ingiustizia e disuguaglianza sociale.

«La carità non si adira, non tiene conto del male ricevuto». Se in famiglia cerchiamo di metterci sempre al centro, con



Sono sposati dal 2008 e hanno quattro figlie

Siamo Manuel Orsetti e Giorgia Lago, sposati dal 4 ottobre 2008, genitori di Marta Maria (12 anni), Margherita (11 anni), Bianca Maria (7 anni) e Teresa (4 anni). Apparteniamo alla comunità parrocchiale di San Giovanni Battista in Pontevigodarzere. "Scenziato motorio" Manuel, educatrice Giorgia.

i nostri bisogni e le nostre esigenze, passiamo le nostre giornate a pesare tutto ciò che non va e coviamo rabbia nei confronti del prossimo che non rappresenta altro che un ostacolo alla nostra realizzazione. Io, Manuel, cercherei più spazio per me, momenti di solitudine per coltivare le mie passioni; io, Giorgia, sento di aver bisogno della sua presenza e del suo aiuto in casa; le ragazze si fanno avanti con le loro richieste più disparate proprio quando vorremmo aria. Ognuno di noi ha le sue buone ragioni per "imporci" sull'altro e soddisfare i propri bisogni ma, se non ci si viene incontro e non si evita di averla vinta, lo scontro diventa inevitabile. Per far funzionare le cose basterebbe ripetersi quotidianamente che «la carità tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

«La comunione familiare esige una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione e alla tolleranza, al perdono e alla riconciliazione» scriveva Giovanni Paolo II. E questa è la strada a cui siamo chiamati.

IN FAMIGLIA

In alto, papà Manuel, mamma Giorgia con Teresa, Bianca Maria, Margherita e Marta Maria.